

NOTIZIE

Newsletter Gruppo Italiano
Documentalisti
Industria Farmaceutica e Istituti di Ricerca Biomedica

Anno 2013, Vol. 23 No. 4



Direttore Responsabile:
Silvia Molinari
redazione@gidif-rbm.org

Comitato Editoriale:
Francesca Gualtieri
Silvia Molinari

Editore
GIDIF, RBM - Milano
Stampato in proprio

Auguri



Pubblicazione trimestrale
registrata presso il Tribunale di
Milano al n.361 del 20.5.91

Editoriale

Una curiosa coincidenza

Silvia Molinari

La forza di un sogno trasmessa da Rai Uno il 28 e 29 ottobre 2013, ha tracciato la figura dell'ing. Adriano Olivetti evidenziandone doti di elevato spessore e certamente non comuni soprattutto rispetto agli anni in cui ha vissuto.

Uomo di ampie visioni e grande progettualità, si proponeva con eleganza in modo deciso e originale rispetto agli stereotipi nei quali anche i suoi più stretti e bravi collaboratori rimanevano ingessati.



Si sa, l'Olivetti è famosa per la *Lettera 22* con la quale uomini di cultura hanno concepito "pezzi" di grande valore giornalistico e letterario.

Piccola, leggera, portatile, colorata. Ecco le caratteristiche che l'ing. Adriano Olivetti si immaginava (che solo lui si immaginava), tutte realizzate e sintetizzate in quella macchina da scrivere antesignana di una "mela" che ben anni dopo sarebbe diventata il logo del computer più famoso piccolo leggero, portatile e colorato!



In questa sua visione originale delle cose, non separava mai il progresso e la tecnologia dai valori umani e dalla cultura permettendogli di vedere le cose in un tutt'uno integrato. Ed è appunto quando si convince nella seconda metà degli anni '50 di finanziare un gruppo di "giovani ricercatori", guidati dal giapponese Mario Tchou, che alla dimostrazione del primo calcolatore a transistor ad altissime prestazioni, con grande entusiasmo loro stessi gli annunciano: "Si chiamerà ELEA! (ELaboratore Elettronico Aritmetico)". E con altrettanto entusiasmo Olivetti accoglie questo acronimo ma con ben altra prospettiva: "Si certo ELEA, la scuola di Parmenide!".

Come a convincerci che il prologo del poema del filosofo *Sulla Natura* dedicato da una parte alla verità (aletheia) e dall'altra all'opinione (doxa), sia stato per lui un nesso ispiratore "oltre le cose" verso la strada della conoscenza nel senso meno ortodosso possibile. Una curiosa e "casuale" coincidenza? Credo proprio di no. A noi tutti l'eredità di tentare di vedere le cose da prospettive "altre", per quanto ci sia possibile e molte volte "concesso".

Dai nostri soci (non solo...)

Ricerca biomedica e pubblicazione dei risultati: la sostenibilità dell'Open Access (Workshop Biblioson 2013)

Alessandra Loreti, Biblioteca IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma

Stimolante e costruttivo il convegno annuale di Biblioson, la rete nazionale degli IRCCS italiani e non solo, che ha celebrato quest'anno il decennale della sua nascita ed ha scelto per l'incontro del 4 dicembre scorso il tema dell'*Open Access (OA)*.

Preparati, vivaci e spontaneamente provocatori i relatori. Antonella De Robbio, del Centro di Ateneo per le biblioteche dell'Università di Padova, con competenza e capacità comunicativa ha catturato l'attenzione del pubblico mentre Roberto Caso, dell'Università di Trento, ha fornito indicazioni fondamentali sull'argomento con una efficace presentazione. E poi la Fondazione Telethon che ha stipulato nel 2010 un accordo con *Europe PubMedCentral*, la *repository* di elezione per le pubblicazioni biomediche, in quanto sostiene che l'accesso aperto ai risultati promuove il progresso ed innesca un ciclo virtuoso di supporto alla ricerca.

Lisa Vozza, dell'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, ha rappresentato una voce fuori dal coro ponendo l'accento su alcuni punti critici come la non gratuità delle riviste OA e la difficile sostenibilità del passaggio da un modello in cui i lettori pagano ad un modello in cui pagano gli autori. A chiusura delle relazioni, Fulvio Guatelli, per la Firenze University Press, ha sottolineato l'utilità dell'OA per molti attori sociali, sostenendo che gli aggregatori stanno divenendo i nuovi editori e diffusori di metadati e che potrebbero svilupparsi più velocemente delle University Press e delle recenti imprese editoriali come PLOs e Copernicus.

Le roccheforti del potere economico si sono sentite minacciate dall'OA e non sapendo come contrastarlo hanno creato riviste "OA predatorie", ribadisce la De Robbio, che pertanto ci mette in guardia dalla via nera: l'insidioso fenomeno dell'editoria predatoria che, strumentalizzando l'OA, mira a creare un mercato parallelo dove si trovano modelli economici editoriali innovativi ed interessanti accomunati dall'etichetta "OA" a quelli che rasentano la truffa.

Ma la letteratura spazzatura si annida ovunque, anche nell'editoria tradizionale. In realtà l'OA ha lo scopo di rimuovere ogni barriera economica per

garantire il progresso scientifico a beneficio della collettività.

L'OA non è a costo zero e non è contro il mercato né contro gli editori, cerca semplicemente di rendere competitivo il mercato editoriale dando la possibilità di accesso ai più "poveri", agli scienziati e ai cittadini, sottolinea Caso parlando di quando la scienza si allea con la politica limitando la circolazione della ricerca ed aumentando di fatto il potere oligopolistico facendo scomparire i mercati secondari.

Dunque OA o Editore tradizionale per pubblicare il proprio lavoro?

E' giusto ostacolare la libera circolazione dei dati scientifici? Come possono i bibliotecari/documentalisti supportare i ricercatori e ribaltare la *bad practice* degli editori predatori?

E' fondamentale aiutare l'autore a non cedere i diritti d'autore, tracciare con la via verde un percorso che obblighi a depositare la versione "referata" e poi ripubblicare.

E' importante, ribadisce Caso, cambiare la legislazione, perché stiamo perdendo una generazione di giovani, e cambiare in termini di etica perché il problema non nasce con l'OA ma è nel sistema di valutazione che deve essere pluralistico; l'OA non è certamente un paradiso ma è un mondo migliore rispetto a quello creato fino ad oggi.

E non dimentichiamo le raccomandazioni UE 2012:

"Il sistema delle carriere universitarie sostenga e premi i ricercatori che aderiscono a una cultura di condivisione dei risultati delle proprie attività di ricerca, in particolare assicurando l'accesso aperto alle loro pubblicazioni nonché sviluppando, incoraggiando e utilizzando nuovi modelli alternativi di valutazione delle carriere, nuovi criteri di misurazione e nuovi indicatori".

Dunque, per mirare al cuore del problema è necessario svincolare l'autore dal *copyright* lasciandogli il diritto di ripubblicare, creare *repository* istituzionali o ancor meglio percorrere la *gold road* a cui dedicare fondi magari sottratti all'acquisto di riviste tradizionali.

Per concludere, un concetto espresso dal Dr Casciello, della Direzione Generale della Ricerca Sanitaria Biomedica e della Vigilanza sugli Enti del Ministero della Salute, in apertura del convegno: *"Bibliosan è una infrastruttura che appoggia la ricerca e dove si fa buona attività di ricerca si fa buona clinica!"*

Strani questi biomedici...report dal Congresso AIB e dintorni

Ivana Truccolo, Biblioteca IRCCS Centro di Riferimento Oncologico, Aviano

Ho avuto modo di frequentare recentemente l'AIB nazionale, o meglio ri-frequentare, ed è stato un piacevole ritrovarsi. E' capitato quasi per caso, ma da qualche anno l'associazione ha visibilmente un'altra pelle e un altro passo. Mi è così capitato di essere chiamata a presentare una comunicazione, nella sessione delle esperienze pratiche, al 58° Congresso dell'Associazione che si è tenuto presso l'Università di Roma Tre, il 28-29 novembre scorsi. Il tema del Congresso era "Quale lavoro in biblioteca?" e, in particolare il focus era sul riconoscimento professionale e sul precariato in biblioteca. E' stata un'esperienza vivace. La mia comunicazione dal titolo "Nessuno si salva da solo: l'evoluzione di una biblioteca biomedica aperta ai pazienti nell'era del web" ha suscitato interesse, ma anche qualche polemica. Le critiche, si sa, sono sempre più stimolanti degli assenti incondizionati. Ho pensato perciò di condividere alcune delle riflessioni fatte sui temi trattati al Convegno e a seguito delle critiche ricevute nella speranza di contribuire a mantenere vivo l'interesse per questa professione.

Devo necessariamente però premettere qualche nota autobiografica che mi riporta a tempi lontani. Faccio questo mestiere da quasi trent'anni e non è la mia prima professione. Per 5 anni ho fatto l'assistente sociale e in materie di ricerca sociale è la mia prima laurea. La mia formazione bibliotecaria è avvenuta grazie ai corsi professionali gestiti dalla mia regione, il Friuli Venezia Giulia, all'epoca e a successivi master Università-IAL nazionale. Il primo convegno di biblioteche che ho avuto modo di frequentare per ragioni professionali era organizzato dall'omonimo Gruppo Biomediche dell'AIB presso l'Istituto Superiore di Sanità (dicembre 1984). Mi ha aperto un mondo, ancora non così noto ai più.

Forse il taglio di intervento che l'AIB aveva in quel momento non soddisfaceva completamente le necessità del settore biomedico; la formazione, i tempi di azione, le realizzazioni di cui si aveva bisogno in ambiente sanitario e di ricerca, non coincidevano del tutto con l'associazione storica delle biblioteche. E' così che, poco dopo, è nato il GIDIF-RBM (1985) che di fatto è stato "vitale" per la mia neonata biblioteca. Il suo catalogo collettivo costruito in tempi record, strumento base per un document delivery ben regolamentato, la formazione continua,

gestita in collaborazione con i migliori professionisti, gli scambi di “best practice” sono stati un punto di riferimento essenziale per la mia esperienza professionale. Il GIDIF RBM aveva sede a Milano, l’AIB a Roma, e questo non appariva casuale.

Ho continuato a frequentare l’AIB in tutti questi anni in cui il mondo è cambiato e le biblioteche si sono trovate in prima linea ad affrontare il cambiamento, il ciclone Internet e la crisi. Non sempre il dialogo è stato facile, ma ho sempre ritenuto vitale uscire dal recinto del biomedico, cercare fertilizzazioni in settori contigui o completamente diversi.

La comunicazione che ho avuto l’opportunità di presentare al 58° Congresso AIB era centrata sul fatto che l’evoluzione del servizio, avvenuta negli ultimi 15-20 anni nella biblioteca di cui ho la responsabilità, è sicuramente dovuta anche allo scambio fra personale di ruolo e personale non strutturato, “a progetto” (che, in parte, significa precario). Ho delineato brevemente i tratti dell’evoluzione del servizio dal 1984 ad oggi facendo “parlare i fatti” che han permesso di passare da un servizio di mera acquisizione di risorse e documenti e intermediario per l’utilizzazione e la gestione della conoscenza prodotta da altri a servizio che divulga, diffonde, produce, funge da elemento di “catalizzazione” dei nuovi approcci in medicina con iniziative fuori e dentro la biblioteca; da luogo vuoto in cui le persone non vengono più a luogo vivo, differenziato in base ai colori, in cui tutti e ognuno – pazienti, ricercatori, clinici, studenti ...- trovano un proprio spazio. Ho definito impropriamente “scambio generazionale” il rapporto fra personale strutturato e non strutturato, a indicare non tanto il confronto fra generazioni diverse quanto fra condizioni lavorative diverse. Ho cercato di delineare i pro e i contro di tale situazione non sicuramente ottimale, ma non eludibile, e piuttosto generalizzata. Il valore che la biblioteca e l’organizzazione in cui è inserita – e verosimilmente – anche i pazienti nel caso della biblioteca del CRO, hanno tratto dal personale “a progetto”(borsisti, contrattisti a termine di vario tipo, volontari), è elevato. Nella maggior parte, infatti, si tratta di personale giovane, desideroso di spendersi, preparato, con background diversi a seconda dei progetti, e curioso. A mio parere, anche per il personale a progetto, l’arricchimento professionale è stato elevato in termini di competenze apprese e motivazione. Non sono mancate, non mancano tuttavia le criticità da entrambi i lati. Si tratta di: precarietà, requisiti richiesti ai “giovani” a volte più elevati del personale assunto, equità/disequità percepita di compenso, “confronto fra poveri” etc...Sono tutti elementi che incidono sicuramente

sulla soddisfazione e qualità di vita del personale a progetto, ma anche del personale strutturato e sul clima lavorativo di tutta l’equipe nonché sui servizi agli utenti. Ho sottolineato come l’estrema precarietà del lavoro comporti soprattutto un grande depauperamento per le organizzazioni pubbliche, in termini di:

- competenze professionali formate e poi perdute
- spirito critico sopito, data la condizione di precarietà del personale
- notevole stress per le generazioni giovani e meno giovani, in termini di progettualità personale
- conflittualità “coperta” fra generazioni più o meno “fortunate”.

Il precariato è cosa diversa dal lavoro a progetto, ma bisogna riconoscere che spesso in biblioteca, il lavoro a progetto è precariato. Vi sono livelli di azione su cui non si può agire tuttavia e la mia comunicazione mirava a far emergere pro e contro, opportunità e limiti, per tutte le parti in causa, di questa situazione. Ciononostante, a mio parere, bisogna armarsi di coraggio, incrementare e portarsi dietro la propria competenza e andare, senza timore di contaminare il proprio sapere con quello di altri. Come già altri colleghi han sostenuto, la biblioteca deve essere là dove gli utenti sono e il suo esserci deve aggiungere qualcosa! Di conseguenza, non è mai una perdita di tempo passare in biblioteca né per chi usufruisce dei suoi servizi né per chi ci passa da operatore, magari anche solo per un breve periodo

Le critiche che mi sono state rivolte riguardavano 3 elementi:

1. Il volontariato, da me citato con riferimento alla collaborazione con le associazioni di volontariato e dei pazienti che, nel caso CRO, sono vitali per alcune realizzazioni. Ad esempio: il coordinamento del Team di Patient Education affidato alla biblioteca, team in cui ci sono rappresentanti di pazienti e volontari, essenziali per favorire l’empowerment dei pazienti e il coinvolgimento nella vita dell’organizzazione. Oppure le attività di promozione della lettura grazie al Gruppo di Lettori Volontari da noi formato. Ho sperimentato che accostare la parola “volontari” a “biblioteca” evoca fantasmi e fa immediatamente pensare all’utilizzo dei volontari al posto dei bibliotecari di formazione. Cosa che è evidentemente frequente soprattutto nelle biblioteche pubbliche e non è certo una buona pratica.

2. L'incarico a persone con formazione non bibliotecaria, per realizzare progetti in cui è necessario disporre di personale con formazione diversa. Per esempio per fare informazione ai pazienti. Non vi è scandalo, a mio parere, se si dice che i bibliotecari possono non avere certe competenze in quanto la formazione universitaria è carente e inadeguata. Oppure vi sono situazioni in cui la biblioteca ha bisogno di professionisti diversi. Per esempio, per fare informazione indipendente sul farmaco all'interno della biblioteca pazienti può essere più adeguato un professionista con tale formazione. Così per fare il documentalista in una casa farmaceutica. Può essere necessario per un'organizzazione complessa come la biblioteca, acquisire ed essere in grado di far collaborare in modo proficuo professionisti aventi competenze diverse. L'importante è puntare a fornire un servizio di qualità, realizzare prodotti che siano i portavoce della biblioteca e "continuo" per le organizzazioni cui si affersce. Ma anche questo è un tema tabù. Il dialogo con professionisti diversi ci sembra svilente o troppo elevato, in ogni caso strano...
3. Un altro elemento emerso nel congresso nazionale AIB del 28-29 novembre e ribadito nel Convegno MAB (Musei Archivi Biblioteche) Friuli Venezia Giulia del 13 dicembre scorso a Trieste, riguarda più direttamente la nostra figura di bibliotecario documentalista biomedico. Non siamo riusciti a far capire ai nostri colleghi bibliotecari degli altri settori che il documentalista è essenzialmente il professionista esperto nella ricerca documentale nelle banche dati biomediche e che questa competenza è squisitamente bibliotecaria, non è affare da informatici. Questa confusione e le divisioni che hanno caratterizzato il nostro settore – GIDIF RBM, BDS, AIDA per certi aspetti etc...- non ci hanno aiutato ad aumentare la nostra reputazione. I biomedici sono quelli strani...

Per concludere vorrei rivolgermi al Presidente AIB.

L'AIB in questo momento è chiamata a svolgere un ruolo importante. La Legge 4/2013 che mira a regolamentare le professioni non organizzate, ovvero, "senza albo" e fra queste quella dei bibliotecari – da poco riconosciuti anche nella classificazione ISTAT -

assegna un ruolo forte, autorevole e rappresentativo ad associazioni come l'AIB. L'attestazione che l'Associazione può rilasciare ha soprattutto il valore di tutela dei consumatori, ha il compito di garantire gli utenti che non perdono tempo o non sono a rischio se si rivolgono alla biblioteca per richiedere certe prestazioni perché qui troveranno dei professionisti in grado di fornirle ottimamente. Da un lato l'iscrizione all'AIB per i bibliotecari non è obbligatoria e dall'altro la norma tecnica UNI, sulla figura del bibliotecario a cui si può far riferimento, recita che società terze possono certificare se un candidato possiede o meno i requisiti previsti dalla norma stessa. Ha dato il suo contributo anche il GIDIF, come socio AIB, alla redazione di tale Norma (progetto U30000730 "Qualificazione delle professioni per il trattamento di dati e documenti - Figura professionale del bibliotecario - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza") che dal 21 novembre scorso è entrata nella fase dell'inchiesta pubblica finale: chiunque può inviare commenti sino al 20 gennaio 2014 utilizzando le apposite pagine online sul sito internet dell'UNI. Maggiori informazioni sul sito dell'AIB a: <http://www.aib.it/attivita/2013/39576-norma-uni-figura-bibliotecario/>.

La legge prevede, inoltre, che le associazioni possano avere delle altre associazioni «formato matrioska», all'interno delle quali il professionista può essere inserito, in grado di fornire un'autoregolamentazione dei professionisti e una formazione continua degli stessi, il tutto a maggio tutela degli utenti.

Su quest'ultimo piano soprattutto, caro Presidente AIB, il GIDIF-RBM, associazione storica di rappresentanza di un settore trainante dei bibliotecari documentalisti biomedici, è disponibile a collaborare e a creare quella sinergia di forze che è vitale in questa fase. Perché nessuno si salva da solo, né il GIDIF né l'AIB e con loro i bibliotecari!

GIDIF, RBM Corsi

Si è svolta la seconda edizione del Corso su "Indicatori Bibliometrici dalla teoria alla pratica" presso l'Aula 701 dell'Università degli Studi di Milano in via Colombo.

Ostici ma attualissimi, gli indici bibliometrici e infatti, l'argomento ha fatto nuovamente il tutto esaurito al corso del 27 novembre 2013.

Libri: novità sullo scaffale

La ricerca Documentale

Istruzioni per l'uso

In Pratica - 2013

di Claudia Vidale, Giovanni M. Guarrera

ISBN: 978-88-490-0451-9 - € 12,00

La luce sul male Oscuro Disturbi dell'umore: identikit, prevenzione e cura.

di Tavormina Giuseppe

2013 Sardini - € 7.00

Manuale di Biblioteconomia

a cura di Montecchi e Venuda

V Ed. interamente riveduta e aggiornata

Editrice Bibliografica

ISBN 978-88-7075-719-4 – € 26.00

Libri: novità sotto l'albero



1913- L'anno prima della tempesta di Illies Florian

Traduzione di Marina Pugliano, Valentina Tortelli
Marsilio Editore

Che cosa ha avuto di particolare quell'anno, l'ultimo prima dello scoppio della guerra? L'Europa si è riempita di personalità ineguagliabili. Florian Illies traccia uno straordinario ritratto dell'ultimo anno di pace centinaia di storie che offrono un quadro di un concentrato di geni probabilmente unico nella storia dell'umanità. Geni che si affacciarono al 1914 con qualche presentimento di quello stava per accadere....



Sdraiati

di Michele Serra

Gli sdraiati” di Michele Serra è un libro sugli adolescenti visti dagli adulti. E dai genitori. Adolescenti orizzontali. Che leggono e scrivono storie incomprensibili. Che dormono, sembra. Ma anche no. Che sognano, forse, distanti anni luce dagli adulti e dalle loro preoccupazioni. Preoccupati ugualmente, ma di e per altro. Altro incomprensibile e spesso classificato dallo sguardo anziano come di inutilità eccezionale. Che quando diventeranno grandi capiranno che ingenui che sono stati a comportarsi così.

Feltrinelli ISBN-13: 9788807018343 – € 12.00



L' amore, la sfida, il destino. Il tavolo dove si gioca il senso della vita di Eugenio Scalfari

Al tavolo dove si gioca la nostra sorte, siedono Eros, signore dei desideri; Narciso, simbolo dell'amore che ciascuno ha per se stesso; il Destino, la fatalità contro cui niente possiamo; Edipo, la trasgressione. E infine la Morte, al nostro fianco da sempre, anche se non sappiamo quando e come verrà.

Einaudi **ISBN-13:** 9788806218508 – € 14.00

Eventi

Bibliostar 2014

Milano 13-14 Marzo

Palazzo delle Stelline C.so Magenta

<http://www.convegnostelline.it/>

EAHIL 2014

Roma 11-13 Giugno

Istituto Superiore della Sanità

<http://www.iss.it/eahil2014/>

AIB 2014

Formazione Continua E-learning

<http://www.aib.it/attivita/2013/38891-formazione-e-learning/>

***Buon Natale e
Felice Anno Nuovo***

Sapevate che ...

Energy Drink e Alcolici = miscela letale

I giovani che consumano energy drink hanno una probabilità maggiore di bere alcolici e di mixare le due bevande in una stessa sera, una pratica che può portare a danni gravi alla salute. E' quanto emerge da un'indagine dell'università del Michigan pubblicata dal Journal of Adolescent Health. Lo studio è stato fatto su 779 studenti universitari che sono stati sottoposti a questionari periodici per tre anni e mezzo sulle loro abitudini e sulle conseguenze degli eventuali eccessi nel bere, corredati dai dati su altezza e peso usati per calcolare il tasso di alcol raggiunto nel sangue.

<http://www.sanitaneews.it/quotidiano/intarticolo.php?id=7972&sendid=923>



Google e OIN in difesa dell'open source

Google afferma nuovamente il suo ruolo in difesa dell'open source, diventando membro del consiglio direttivo dell'Open Invention Network. Il gruppo ha come obiettivo quello di acquisire brevetti e rilasciarli con licenza gratuita a enti, società o sviluppatori che, a loro volta, si impegnano a utilizzare le proprietà intellettuali in modi non lesivi per Linux o per altri sistemi aperti. Ad annunciarlo è direttamente il team di Mountain View, con un post comparso oggi sul blog ufficiale.

<http://www.webnews.it/>

GIDIF
RBM